



Deliberazione n. 2/1998

Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Dott. Antonino Gallo

Componenti: Dott. Giuseppe Salvatore Larosa

Dott. Corrado Valvo

Dott. Giovanni Battista Goletti

Dott. Giovanni Sferra

Dott. Umberto Cazzuola

Dott. Antonio Galiani

Dott. Oronzo Tangorra (relatore)

Dott. Luigi Condemi

Dott.ssa Enrica Laterza

Dott. Guido Maccagno

Dott. Gaetano Russo

Dott.ssa Teresa Bica

Dott. Stefano Imperiali

Dott. Francesco Petronio

Dott. Alfredo Masala

Dott.ssa Orietta Lucchetti Balsamo

Dott.ssa Maria Luisa De Carli

Nella adunanza del 9 luglio 1998

- visto il regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito dalla legge 8 giugno 1933, n. 733;
- visto il Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;
- vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;
- vista la propria deliberazione n. 11 del 1996;

- udita la relazione del Consigliere Oronzo Tangorra;
- sentiti la Prof.ssa Maria Teresa Salvemini Ristuccia, Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, e il Dott. Alberto Sabatini, Presidente del Collegio dei revisori della Cassa depositi e prestiti;
- esaminati i rendiconti della gestione dell'esercizio 1997 della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud", e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;

CONSIDERATO

1. I rendiconti della gestione dell'esercizio 1997 della Cassa depositi e prestiti e della Gestione autonoma "Ex Agensud" sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella riunione del 23 giugno 1998.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato il rendiconto della Sezione omonima della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1997.

Detti rendiconti, trasmessi alla Corte il giorno successivo, recano le risultanze di cui appresso:

Cassa depositi e prestiti (gestione propria)

Stato Patrimoniale

- Attivo	362.973.655.514.794
- Passivo	362.861.937.744.881
Eccedenza positiva	111.717.769.913

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	612.127.045.049
Utile di esercizio	111.717.769.913

Gestione autonoma "Ex Agensud"**Stato Patrimoniale**

- Attivo	148.773.378.640
- Passivo	148.773.378.640
Eccedenza negativa	0

Conto economico

Perdita di esercizio	0
----------------------	---

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale**Stato Patrimoniale**

- Attivo	30.130.329.978.676
- Passivo	30.103.051.020.115
Eccedenza positiva	27.278.958.561

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	27.055.871.604
Utile di esercizio	27.278.958.561

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia durante l'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 11 del 13 dicembre 1996, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo

assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate, riguardanti i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le gestioni delle sezioni autonome "Ex Agensud" e per l'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari.

In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud" e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1997;
- ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione parlamentare di vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE

(F.to Oronzo Tangorra)

IL PRESIDENTE

(F.to Antonino Gallo)

Relazione sui rendiconti

della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

PAGINA BIANCA

SINTESI E CONSIDERAZIONI GENERALI

1 Sintesi dei risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997

Nel 1997 la Cassa depositi e prestiti ha adottato nella redazione dei propri bilanci la stessa impostazione dell'esercizio precedente con la quale era stata profondamente innovata la metodologia espositiva dei dati di gestione¹

Il bilancio dell'Istituto fa, innanzitutto, precedere lo stato patrimoniale ed il conto economico da un quadro di sintesi riepilogativo dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economiche e patrimoniali del bilancio, i cui dati vengono posti a confronto con quelli, riclassificati, relativi all'esercizio 1996. In secondo luogo opera una sostanziale fusione tra relazione di accompagnamento e bilanci, facendo della prima un elemento di integrazione e di specificazione dei secondi, indispensabile per la completezza dell'esposizione.

Dal quadro di sintesi, riportato nel prospetto n. 1, è possibile ricavare i dati essenziali sull'andamento dell'attività della Cassa nel 1997, confrontandoli con quelli relativi al 1996. Molto utile, a questo scopo, l'introduzione degli indici di redditività e di struttura finanziaria. Questi indici, generalmente usati come strumenti per la gestione delle imprese e per la conoscenza della situazione economica, finanziaria e patrimoniale di queste, incontrano degli inevitabili limiti nell'applicazione alla realtà della Cassa depositi e prestiti, determinati dai vincoli normativi e amministrativi che ne condizionano l'attività. Ciò nonostante, essi rappresentano comunque uno strumento utile per comprendere le linee di sviluppo della gestione dell'Istituto attraverso il raffronto tra esercizi diversi.

¹Al riguardo v. deliberazione n. 6/1997 della Sezione Enti Locali della Corte dei conti-Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti-esercizio 1996

Prospetto n. 1

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1997-1996

(miliardi)

	Esercizio 1997	Esercizio 1996
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	362.973,7	350.997,3
Disponibilità liquide fruttifere	155.634,6	157.328,1
Immobilizzazioni finanziarie	174.618,2	170.186,4
Totale debiti	349.805,7	338.093,2
di cui: Raccolta Postale	271.654,1	279.264,3
Patrimonio netto	13.056,3	12.738,1
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.995,3	24.024,9
di cui: Interessi da clientela	13.482,7	13.143,6
Interessi su disponibilità liquide	11.022,8	10.260,1
Costi di raccolta	21.601,6	20.984,6
Remunerazione Ente Poste	1.452,9	1.651,6
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.393,7	3.040,3
Margine di intermediazione	1.948,6	1.442,0
Margine operativo	1.851,7	1.319,2
Utile di esercizio	111,7	165,9
INDICI DI REDDITIVITÀ' E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Redditività del capitale investito (R.O.I.)		
Ricavi da impieghi / (Imm.ni finanziarie+disponibilità fruttifere)	7,6%	7,3 %
Costo medio dei mezzi di terzi	6,6%	6,7%
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Totale debiti		
	92,2%	94,2%
Onerosità dell'indebitamento		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Ricavi da impieghi		

Il primo indice utilizzato è "l'indice di redditività del capitale investito"², che indica se la redditività degli investimenti di un'azienda è maggiore, uguale o minore al costo del reperimento dei fondi, e che, nel caso della Cassa, rapporta i ricavi dalla clientela alle immobilizzazioni finanziarie ed alle giacenze sui conti correnti fruttiferi. Il secondo è il "Costo medio dei mezzi di terzi", che indica il costo dell'indebitamento rapportando i costi della raccolta alla somma dei debiti a breve e lungo termine (per la Cassa depositi e prestiti, al costo della raccolta si aggiunge la remunerazione dell'Ente Poste). Il terzo, infine, è "l'indice di onerosità dell'indebitamento", che esprime l'incidenza degli oneri sostenuti (compresa, anche in questo caso, la remunerazione dell'Ente Poste) sui ricavi di gestione.

I tre indici, complessivamente non registrano nel 1997 sostanziali cambiamenti rispetto all'esercizio precedente. Il R.O.I. quale misuratore della redditività degli investimenti (ricavi da impieghi/ immobilizzazioni finanziarie + disponibilità liquide fruttifere), dopo la lieve contrazione di 0,2 punti percentuali rilevata nel 1996- dal 7,5% al 7,3%- a fine esercizio segnala una positiva inversione di tendenza assestandosi a 7,6% con un incremento di 0,3 punti percentuali.

L'indice è stato influenzato dalla rinegoziazione al 9% - effettuata a favore degli Enti Locali nel 1995- su un importo totale di lire 22.880 miliardi di residuo debito con una restante vita media di 11,5 anni ad un tasso medio del 9,31%. Tale operazione ha riammortizzato il debito residuo su un periodo di 20 anni e, considerata la struttura dei piani di ammortamento adottati dalla Cassa depositi e prestiti (sistema francese), ha determinato negli ultimi due esercizi e determinerà nei prossimi anni una maggiore incidenza degli interessi attivi accertati sulle rate di rimborso.

Anche i nuovi finanziamenti hanno contribuito ad innalzare l'indice R.O.I. trovandosi nei primi anni di ammortamento e facendo quindi registrare elevate quote interessi sulle rate dovute.

Il "Costo medio dei mezzi di terzi" (costi di raccolta + remunerazione alle Poste Italiane/ Totale debiti) quale misuratore dell'incidenza economica del debito complessivo, ha segnato una lieve ma significativa flessione, pari a 0,1 punti percentuali, passando dal 6,7% a 6,6%.

² In inglese "R.O.I.", "Return On Investment".

Alla riduzione hanno contribuito il progressivo ridimensionamento dei tassi passivi operato alla fine del 1996 e successivamente nel corso dell'esercizio, nonché la riduzione dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Dal raffronto dei due parametri emerge una situazione complessiva di maggior equilibrio strutturale per la Cassa depositi e prestiti suggellata dall'indice di assorbimento dei costi rispetto ai ricavi - onerosità dell'indebitamento - che assestandosi al 92,2% consolida la fase di ripresa iniziata nel 1996, quando l'indice ha fatto registrare una prima consistente contrazione di 5,5 punti percentuali (94,2%) rispetto al 1995 (99,7%).

Risulta di rilievo la formazione di un utile di esercizio pari a 111,7 miliardi, tuttavia inferiore a quello registrato nel 1996 (165,9 miliardi); vi è anche un notevole accantonamento sul "fondo progressione rendimenti buoni postali" di 1.087,6 miliardi.³

Per quanto riguarda la raccolta di capitali,⁴ la principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è certamente il risparmio postale. La raccolta netta del risparmio postale (libretti e buoni postali) è stata nel 1997 pari a lire 2.878,1 miliardi, (nel 1996 lire 7.672,3 miliardi): il decremento di lire 4.794,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente è dovuto prevalentemente al comparto dei buoni a termine. La massa finanziaria accumulata, e cioè il debito della Cassa depositi e prestiti verso i risparmiatori postali, è pari a lire 239.210,5 miliardi con un incremento di lire 19.480,2⁵ miliardi rispetto al 1996.

Con riferimento agli impieghi delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti,⁶ il dato più rilevante è che la Cassa depositi e prestiti ha accresciuto la propria attività di finanziamento concedendo mutui ed anticipazioni per circa lire 16.200 miliardi con un incremento di circa l'8% rispetto all'esercizio precedente. Significativo al riguardo il ruolo svolto dalla Cassa depositi e prestiti nella sua primaria attività di sostegno agli investimenti degli enti locali, che hanno ottenuto oltre il 50% delle concessioni.

³Cfr.par.3.1

⁴Vedi capitolo 1°

⁵ Detto incremento è, in gran parte, l'effetto degli interessi maturati sul risparmio non rimborsato

⁶Vedi capitolo 2°

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1997 in 362.973,7 miliardi (con un incremento di 11.976,4 miliardi), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.486,6 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.569,7 miliardi, che costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 13.056,3 miliardi.

2 Considerazioni generali

- Il 1997 è stato certamente un anno importante per l'avvio da parte della Cassa depositi e prestiti di quel processo di adeguamento delle metodologie di finanziamento agli Enti locali anche e, forse, soprattutto in previsione della sopravvenienza della moneta unica europea dal 1999. Sono, quindi, stati adeguati i tassi di interesse alla nuova struttura dei tassi di mercato e, da gennaio 1998, sono state notevolmente migliorate le modalità di concessione ed erogazione dei mutui⁷. Al riguardo la Cassa depositi e prestiti ha dovuto tener conto anche del lento ma crescente ricorso, da parte degli Enti locali, a strumenti di finanza innovativa quali: BOC, Fondi strutturali e Finanziamenti BEI. In particolare la possibilità di usufruire di Fondi integrati con i fondi europei rappresenta una valida alternativa per il reperimento del capitale da parte degli enti territoriali con il sistema del co-finanziamento comunitario.

Provvedimenti quali la semplificazione delle procedure di concessione ed erogazione dei mutui e l'abbassamento dei tassi di interesse hanno sicuramente reso molto più agevole il ricorso alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di infrastrutture. Dal 1998 per gli interventi cofinanziati dalla U.E. è previsto che l'Istituto possa assumersi preventivamente, su richiesta del mutuatario, un impegno di concessione del mutuo giuridicamente vincolante. Resta comunque una metodologia ancora poco flessibile perchè possa risultare facilmente compatibile con le procedure richieste dall'Unione europea per l'ottenimento dei capitali.

Infatti, a parte i numerosi vincoli di legge operanti nell'ambito dell'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti, si pone altresì un'esigenza di carattere

⁷Cfr. capitolo 2°

procedurale, nel senso che occorrerebbe adottare le decisioni riguardanti i tassi attivi in tempi brevi per adeguarsi alle mutate condizioni di mercato (o per anticiparle), tenuto conto che il tasso di interesse che la Cassa depositi e prestiti oggi richiede ai propri mutuatari è un tasso di mercato e non un tasso agevolato. La normativa attualmente in vigore prevede l'intervento di quattro organi, interni ed esterni alla Cassa depositi e prestiti, per rendere operativa la manovra sul tasso di interesse sui mutui concessi dall'Istituto. Infatti, le variazioni suddette avvengono su proposta del Direttore Generale, "udito il Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza" ed adottate con decreto del Ministro del Tesoro.

A ciò si aggiunga quanto evidenziato dalla stessa Cassa depositi e prestiti circa la persistenza, in alcuni casi di rilievo dei ritardi con i quali le Poste comunicano i dati definitivi pur necessari per pertinenti valutazioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

- Di notevole rilievo nel 1997 è da segnalare la conclusione di un lungo contenzioso tra la Cassa depositi e prestiti e l'Ente Poste con la sottoscrizione in data 11 Dicembre 1997 di una nuova convenzione, con la quale sono stati concordati nuovi parametri di riferimento da utilizzare per la remunerazione del servizio reso dalle Poste⁸.

- Da rimarcare, ancora, che il D.M. Tesoro 4.08.1997, attuativo dell'art. 2 comma 207 della legge 23.12.1996, n. 662 prevede che la Cassa depositi e prestiti provveda al pagamento in favore dei soggetti beneficiari dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali contenuti nei "patti territoriali" e nei "contratti d'area" approvati e stipulati. E' facile prevedere che tali provvedimenti influenzeranno sensibilmente l'attività della Cassa depositi e prestiti già a partire dal 1998.

- Va rilevato, infine, che nel corso del 1997 un notevole aumento rispetto all'esercizio precedente si è verificato nelle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti sul " Fondo rotativo per la progettualità" (legge 549/95)⁹, tuttavia sempre marginale rispetto alla dotazione del fondo stesso pari inizialmente a ben lire 500 miliardi. Il Fondo in questione è stato istituito presso la Cassa depositi e prestiti al fine di favorire la redazione

⁸Cfr. capitolo 3°

⁹Vedi par.2.1.2.